

## Editoriale

### COSTRUIRÒ PER VOI UNA CASA



**P**er vent'anni Ceu e Terras non ha avuto una sede propria. Questo non solo perché all'inizio non c'erano i soldi per un investimento del genere, ma anche perché non volevamo trapian-

tare una struttura già completa in una situazione di povertà e di precarietà come quella della Guinea. Il rischio infatti sarebbe stato quello di creare una cattedrale nel deserto o, peggio ancora, di suscitare più che collaborazione attese di privilegi o di vantaggi personali. Dopo vent'anni si percepisce che l'iniziativa è radicata nel territorio, che gli operatori sono affidabili e si prevede uno sviluppo ulteriore. In questo contesto anche l'ipotesi di una nuova sede si proponeva con urgenza. È bello perciò constatare che il sogno è diventato realtà perché qualcuno ha creduto nella bellezza della solidarietà. Oggi Ceu e Terras può fare la sua strada, contando su una sede propria, nuova e decorosa, sul suo personale tutto locale e sui finanziamenti che vengono dalle Organizzazioni internazionali tramite il governo guineense. In passato noi pagavamo l'affitto della sede in cui operava Ceu e Terras. Ora questa spesa non ci sarà più. Allora la nostra collaborazione non è più necessaria? In ogni organizzazione ci sono sempre dei settori scoperti. In Ceu e Terras mancano i fondi per comprare un ecografo e per finanziare le «attiviste» che visitano i malati a domicilio per aiutarli a prendere regolarmente le medicine e per dare loro coraggio. Sono due settori importanti nei quali viene richiesta la nostra collaborazione. Per noi è una sfida che vale la pena di accogliere. Volete accompagnarci in questa nuova avventura?

Sandro

## UNA NUOVA STAGIONE

L'attuale pandemia rappresenta una prova dolorosa per tutta l'umanità. Per bloccarla si sono mossi gli Stati, le Organizzazioni internazionali, le Case farmaceutiche. Uno sforzo comune che ha dato in breve tempo risultati impreveduti e confortanti. Il rischio è quello di dimenticare che esistono altre malattie non meno devastanti, che però riguardano prevalentemente paesi lontani da noi, che sono afflitti da povertà endemica e contano poco sulla scena politica. Una di queste è l'Aids, che oggi viene fortunatamente curata ma che non è stata ancora debellata. In tempi lontani le medicine contro l'Aids, per il loro prezzo esorbitante, in Africa erano disponibili a pochi; ora esse sono fornite gratuitamente dalle Organizzazioni internazionali ai governi i quali a loro volta le distribuiscono alle strutture sanitarie. È importante che oggi i vaccini contro il Covid vengano messi quanto prima a disposizione anche delle nazioni più povere.

Ma al di là di questa esigenza fondamentale è necessario che in Africa si dia un impulso decisivo alla realizzazione di strutture di base che portino gli interventi sanitari direttamente a contatto con gli utenti. Fin dall'inizio l'Associazione Ceu e Terras, con cui collaboriamo in Guinea Bissau, ha organizzato l'assistenza domiciliare dei malati mediante l'opera delle «attiviste» che aiutano a scoprire le persone infette e a garantire loro la continuità delle cure. È questa un'attività importante, non finanziata dal Governo, che noi vorremmo sostenere.

Un segno di speranza per un rilancio non solo sanitario ma anche economico dell'Africa è la nomina di una donna africana a capo dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO), la nigeriana Ngozi Okonjo-Iweala, la quale fra l'altro è impegnata da tempo nell'Organizzazione Internazionale per la distribuzione dei vaccini (GAVI).

In questo contesto di problemi e di speranze è importante l'aver potuto realizzare il sogno di fornire a Ceu e Terras una sede decorosa e funzionale per la sua attività. Per questo vorremmo esprimere anzitutto un grande grazie a chi con tanta generosità l'ha finanziata. Una grande soddisfazione sta anche nel fatto che la realizzazione dell'opera è dovuta completamente al personale locale dell'Associazione, in primo luogo all'attuale presidente, Noel Vieira, al quale va tutta la nostra riconoscenza. Senza dimenticare il nostro collaboratore e amico Oscar Bosisio il quale, pur essendo passato a una nuova occupazione, non ha fatto mancare, anche se da lontano, la sua assistenza tecnica, frutto di una lunga esperienza africana.

Una nuova stagione si apre così per Ceu e Terras e anche per noi che dagli inizi ne seguiamo l'attività e i suoi sviluppi per il bene dei nostri fratelli africani.



La redazione

## UN FRAGILE LEGAME

Un film di Adeline Darraux



## Un film su adozione e integrazione

Il film diretto da Adeline Darraux, vede protagonista Mina (Jessyrielle Massengo), giovane ragazza etiopica adottata alla nascita da Judith (Barbara Schulz) e Lionel (Thierry Godard), due amorevoli coniugi che hanno già una figlia propria (Sophie Breyer). Nonostante il trauma vissuto, Mina cresce in tutta serenità circondata dall'affetto della sua famiglia, senza mostrare nel corso del tempo nessun segno di malessere psicologico legato all'abbandono. Quando compie 13 anni, tuttavia, qualcosa in lei inizia a cambiare. In piena crisi adolescenziale Mina sente di aver perso la sua identità; si rende conto di essere intrappolata tra due mondi diversi, ma in nessuno dei due riesce a sentirsi davvero a casa. Nel giro di pochi giorni, ha inizio per lei una terribile spirale distruttiva. Quando la rabbia si trasforma in pura violenza, Judith e Lionel non sanno più cosa fare. Basteranno l'amore e la gentilezza dei suoi genitori per curare l'animo ferito di Mina? Il film è disponibile su RaiPlay.

### Incontri biblici

Non è un caso che nella messa ci siano tre letture. Esse sono estratte dal loro contesto originario e inserite in un nuovo contesto, che è quello della liturgia domenicale. La prima lettura costituisce lo sfondo biblico del vangelo e al tempo stesso ne indica il tema centrale che poi trova nella persona di Gesù una risposta dettata dalla fede. La seconda lettura, pur non essendo direttamente collegata alle altre due, suggerisce l'applicazione del messaggio evangelico all'assemblea cristiana. La liturgia ci aiuta così a leggere il brano del vangelo alla luce della storia della salvezza e a interpretarlo in riferimento alla comunità che celebra la memoria del Signore morto e risuscitato.

a.s.

### CINEFORUM: CHE PASSIONE!

Non per tutti è stato così. Ma per molti le lunghe giornate del lockdown hanno fatto riemergere un desiderio mai sopito: vedersi un bel film alla televisione. Le piattaforme che offrono buoni film gratis o a pagamento sono molte. Una di esse è RaiPlay, una miniera di programmi televisivi e di film: tutti a gratis. Ma... che senso ha vedersi un film senza poterne parlare, senza poter scoprirne insieme significati e suggestioni? Certo se ne può parlare con i propri famigliari, se ci sono e se ne hanno voglia. Ma trovarsi con persone interessate, disposte a comunicare le proprie risonanze, non è la stessa cosa. Ma come fare? Ora la tecnologia ce ne offre la possibilità, standosene a casa propria, senza contravvenire alle regole del lockdown: basta darsi un orario, scegliere il film, vederselo e poi aprire il dibattito in video conferenza. Detto fatto abbiamo dato inizio a un cineforum in piena regola. Il film viene proiettato per tutti, ma chi vuole se lo può vedere sul proprio televisore, dove la riproduzione è certamente migliore. E poi... tutti insieme, con una gran voglia di parlare, di trovare significati reconditi, di confrontare la vicenda del film con le proprie esperienze personali. Una splendida idea, in cui al dilettevole si unisce anche l'utile: conoscere meglio la realtà in cui si vive e le persone che la popolano.

### Un libro

Nicoletta Bortolotti, *Disegnavo pappagalli verdi alla fermata del metro*, Ed. Giunti, Firenze 2020.



Ahmed Malis, un ragazzo di origine egiziana, figlio di genitori immigrati a Milano negli anni '80, ama disegnare ed è un vero prodigio autodidatta. Insieme ai suoi fratelli egli frequenta il centro di aggregazione giovanile Creta, molto attivo nel quartiere milanese del Giambellino. Proprio qui incontra un educatore che lo aiuta a far pubblicare i suoi disegni sul Corriere. Ottiene così una grande visibilità mediatica: Ahmed viene addirittura invitato a prendere parte alla trasmissione televisiva "che tempo che fa". Nicoletta Bortolotti si appassiona subito alla sua storia e ne fa l'oggetto del suo racconto.

Il libro che Nicoletta ci consegna è certamente da leggere perché è bello e perché ci stimola a fare nostro il messaggio che racconta con tanta partecipazione; parlando lo stesso linguaggio di quei ragazzi che abitano le nostre periferie Nicoletta mostra che è possibile far nascere il bello dove tutto è brutto: bisogna solo credere che i sogni sono veri e la realtà si può cambiare.

Sandra Rocchi

**Chiesa S. Famiglia**  
Via Buonarroti, 49  
20149 MILANO  
Messa festiva  
ore 10,30

## PANDEMIA E GEOPOLITICA

Non è necessario essere particolarmente brillanti per affermare che attraversiamo un periodo abbastanza lungo di grande smarrimento. E' uno smarrimento che trae origine da disequilibri causati dal modo di stare al mondo e dal modo con cui il mondo viene utilizzato dalle genti che lo popolano. Osserviamo disequilibri ambientali dovuti al cambiamento climatico, al degrado del territorio, all'inquinamento degli oceani; disequilibri geopolitici causati dall'ambizione di alcuni popoli di affrancarsi da vincoli di sudditanza economico politica e da altri popoli impegnati a divenire nuovi punti di riferimento internazionale; disequilibri economici dovuti alla possibilità di cambiare luoghi di produzione, ridisegnando nuove catene internazionali del valore che portano a modifiche nella distribuzione della ricchezza prodotta.

La pandemia dilagante dovuta al diffondersi del virus covid-19 può considerarsi una conseguenza di questi disequilibri. Sulla sua origine specifica ci sono versioni dissonanti; la più accreditata afferma che la pandemia è dovuta al degrado ambientale che ha permesso la trasmissione del virus dagli animali all'uomo. L'altra versione, minoritaria, attribuisce la pandemia ad un preciso disegno politico.

La paura del possibile utilizzo di armi batteriologiche è molto più viva di quanto si possa pensare. Nella vita quotidiana io e mia moglie siamo supportati da una signora ucraina. Pensando di contenere la sua preoccupazione per la diffusione del covid-19 nel suo paese ove vivono le sue figlie insieme al resto della sua famiglia, la informo che la Russia fornirà al popolo ucraino il suo vaccino (sputnik). La sua reazione immediata mi gela: "io non lo farò mai né mai autorizzerò alcuno dei miei familiari ad utilizzare quel vaccino, conosco i russi e ciò di cui sono capaci, potrebbero approfittarne per avvelenarci tutti". Qualche giorno dopo la stampa riporta la notizia che il governo ucraino ha ufficialmente rifiutato l'offerta della Russia e che utilizzerà il vaccino (covaxin) prodot-

to in India. Al di là delle ipotesi all'origine della pandemia, mi limito ad osservare che essa lascerà, per la prima volta nella storia dell'umanità il ricordo di un evento che ha destabilizzato ogni angolo del pianeta, diffondendo paura, incertezze e morte.

In questo contesto appare improprio parlare di effetti collaterali positivi, eppure la pandemia ha un suo aspetto catartico per portare cambiamenti radicali agli attuali assetti socioeconomici nel senso di una maggiore giustizia ed equità tra nazioni e popoli.

Anche le nazioni europee hanno trasformato la paura in una grande opportunità, compiendo un salto qualitativo che ha fissato una discontinuità rispetto al passato nel modo di considerare e realizzare il progetto di unione europea.



L'Europa ha preso atto della necessità di creare un substrato politico di maggiore coesione per accompagnare il consolidamento intrecciato delle economie dei singoli stati. Economie che si caratterizzano sempre più per essere segmenti complementari della creazione del valore finale.

In questo contesto il rallentamento e la difficoltà di una nazione sono destinati a ripercuotersi sulle altre. I paesi del Nord Europa hanno dovuto così modificare la loro visione dei paesi del Sud, acconsentendo l'introduzione di vincoli di solidarietà che vede ora l'Europa indebitarsi direttamente e trasferire le risorse raccolte fra i diversi paesi non già in base al loro peso specifico ma alla loro oggettiva situazione di difficoltà. Soltanto un anno fa sarebbe stato inconcepibile pensare che i paesi del nord si sarebbero indebitati non per loro esigenze, ma

per quelle di paesi verso i quali nutrono il preconetto di inaffidabilità per l'attitudine che questi paesi hanno a vivere al di sopra delle loro risorse, attingendo sistematicamente al debito pubblico. L'Italia è risultata destinataria a vario titolo di fondi rilevanti e i governanti italiani si sono premurati di ascrivere alla loro bravura l'ampiezza dei fondi stanziati. In realtà questi fondi sono stati distribuiti in base a parametri di rappresentazione della difficoltà e se l'Italia ha ottenuto di più è perché di questo più aveva bisogno.

Il protrarsi della pandemia sta purtroppo modificando il quadro di riferimento e la disponibilità del vaccino ha istituito una sorta di competizione tra la velocità del virus a diffondersi e quella del vaccino a bloccarla. Ogni ritardo nella vaccinazione crea, per via dei lockdown, ulteriori danni alla tenuta dell'economia e se questo ritardo si prolunga per troppo tempo i benefici attesi dai fondi europei saranno vanificati dal crescente indebitamento per il sostegno dei redditi che si aggiunge alla mancata produzione di ricchezza. A prescindere dal maggior numero di decessi, per l'Italia il danno è

stato stimato in quattro miliardi di euro per ogni mese di ritardo. La mancanza di vaccino e l'incapacità a somministrarlo per tempo condannerebbe l'Italia a rimanere fanalino di coda nel contesto europeo. Questo spiega l'intervento duro, nel consiglio europeo, dell'attuale presidente del consiglio italiano in tema di distribuzione dei vaccini e in Italia la repentina disposizione di cambio al vertice degli organi preposti alla pianificazione della vaccinazione. Speriamo che questi provvedimenti risultino efficaci a potenziare il processo avviato di maggiore coesione europea, evento che ha visto accantonare sovranismi in favore di una maggiore disponibilità a cedere ulteriore sovranità. Tale situazione pone e porrà sempre più l'Europa nella condizione di agire con autorità nelle assise internazionali.

Bruno Martina

## Covid in Africa: catastrofe o opportunità?

La pandemia causata dal Covid 19 ha messo in ginocchio l'intero mondo e provocato un alto numero di morti anche nei Paesi più avanzati; in Africa e nelle altre aree più povere del pianeta essa ha evidenziato e aggravato le condizioni di grande precarietà in cui vivono quelle popolazioni.

In Africa sembra che la diffusione del virus, benché sottostimata, sia stata contenuta rispetto ad altre zone, ma la maggior parte dei Paesi africani, già colpiti da altre malattie endemiche, si sono trovati del tutto impreparati ad affrontare questa nuova pandemia. Emblematica è la situazione in Guinea Bissau, dove il Covid sta mettendo a dura prova una popolazione già colpita da grave povertà e arretratezza. Oltre alle difficoltà nell'individuare i contagi e nell'effettuare i test, le strutture sanitarie in Africa hanno evidenziato le gravi carenze nel settore: mancanza di farmaci, di posti letto, di apparecchiature e di strumenti adeguati, di reparti di rianimazione, di personale medico. A tutto questo si aggiunge l'impossibilità di molte persone, soprattutto le più povere, di accedere alle cure, in quanto la sanità è quasi tutta a pagamento.

Inoltre questa emergenza sanitaria si aggiunge ad una situazione generale alquanto problematica: guerre, migrazioni, terrorismo, fame, povertà, disastri ambientali, governi corrotti, indebitamento sono realtà presenti più o meno in tutto il continente.

L'attuale pandemia ha reso ancor più difficile la situazione e si prevede una forte recessione economica nei prossimi anni in diversi Paesi africani. Fortunatamente in alcuni Paesi si stanno realizzando progetti e interventi importanti per risolvere il problema sanitario; quanto sta facendo Cielo e Terre in Guinea Bissau per contrastare l'HIV ne è un esempio. E, di fronte a questo nuovo virus, le Ong, la Caritas diocesana e le missioni si sono attivate per offrire supporti di ogni tipo e per sensibilizzare la popolazione alle corrette misure di prevenzione, attraverso la radio e una capillare campagna di informazione.

Il recente Rapporto dell'OMS sulla salute dell'Africa (4 marzo 2021) presenta progressi e successi per debellare alcune malattie devastanti; ma al tempo stesso mette in luce i principali ostacoli: "I fragili sistemi sanitari africani costituiscono una barriera enorme. Se intendiamo continua-

re a progredire, i governi africani e i loro partner devono impegnarsi con decisione e investire più fondi nel rafforzamento dei sistemi sanitari"- afferma Luis Gomes Sambo, direttore dell'Ufficio regionale OMS per l'Africa.

Di fronte a tale situazione ci vorrebbe una seria assunzione di responsabilità da parte della comunità internazionale che dovrebbe mettere ai primi posti della propria "agenda" politica l'impegno concreto per un reale progresso di tutti, nel riconoscimento dei diritti umani e nell'equa distribuzione delle risorse. Basterebbe utilizzare solo una parte dei soldi spesi ogni anno in armamenti per debellare la fame e per favorire lo sviluppo globale dei Paesi più poveri.

Le forti disuguaglianze esistenti nel nostro pianeta sono emerse con forza ultimamente a proposito dell'accesso ai vaccini per combattere il Covid. Si stima che Paesi più ricchi, che rappresentano solo il 14% della popolazione mondiale, abbiano acquistato oltre il 50% dei vaccini in circolazione.

È stata avviata un'iniziativa di salute globale, che si chiama COVAX, proposta da Gavi Alliance per garantire a tutta la popolazione umana l'accesso ai vaccini, ma questa possibilità è ancora alquanto limitata per i Paesi poveri.

Mentre si sta assistendo ad una vera "battaglia dei vaccini" per stabilire tipi, dosi, categorie prioritarie, si fa strada la richiesta al WTO, l'Organizzazione mondiale del Commercio, da parte di 100 Paesi di tutto il mondo perché siano sospesi i brevetti di vaccini e farmaci anti-Covid per consentire anche ai Paesi più svantaggiati, e rimasti ai margini delle campagne vaccinali, di poter produrre gli antidoti per debellare la grave pandemia.

In più occasioni papa Francesco ha sottolineato la necessità di attuare "una più equa distribuzione dei farmaci" e di rendere il vaccino un bene per tutti. La stessa preoccupazione è stata espressa dalla Caritas Internazionale e dal Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale in un appello rivolto al Consiglio di Sicurezza dell'ONU. L'appello si concretizza nella richiesta di una rapida revisione del debito dei Paesi più poveri e dell'utilizzo di tali fondi per migliorare i servizi e le strutture sanitarie in questi Paesi.

Lina dal Covolo





## REPORT 2020

**S**u un totale di oltre 3000 persone che hanno effettuato il test HIV nell'anno, le donne in gravidanza sono state 2300: per loro la prevalenza di sieropositive si è confermata sempre intorno al 7%. Di 100 bimbinati da madri che hanno seguito la terapia di prevenzione della trasmissione, solo 1 è risultato sieropositivo. Invece di 40 bimbinati da madri che non hanno seguito la terapia, ben 7 sono risultati sieropositivi. Più di 400/mese sono state le gestanti che hanno seguito la terapia di prevenzione con Nevirapina (PTMF), mentre oltre 1800/mese proseguono con la terapia Antiretrovirale (TARV). Nell'anno il Centro Materno Infantile ha effettuato 2250 prime visite ginecologiche (per cui importantissimo dotare nuovamente la struttura di un ecografo di qualità) e oltre 6700 visite di ritorno. Fanno capo a C&T 3 medici (fra cui il dr. Manuel, che ha seguito anni fa un corso di specializzazione presso l'ospedale Sacco), 2 infermiere, 3 tecnici di laboratorio (fra cui Lourenço, che ha seguito anni fa un corso di specializzazione presso l'ospedale Sacco), ma poi anche 1 addetto alla farmacia (perché non c'è solo l'Aids), 1 assistente sociale e 1 psicologo (perché chi si scopre positiva ha bisogno di supporto); e poi ancora chi si occupa dell'informatica, dell'amministrazione, della sicurezza, delle pulizie. Tutto personale guineense, a cominciare dal presidente; e non è cosa da poco. p.b.

### APPELLO URGENTE

**P**urtroppo da qualche mese è venuto meno un servizio essenziale per il Centro Materno Infantile, il che sta allontanando una parte della utenza: l'ecografo, che quindici anni fa era stato donato a C&T da una ditta di Monza, è andato in avaria. Tenuto conto dell'obsolescenza e delle difficoltà di trovare



pezzi di ricambio, si è convenuto di rinunciare alla sua riparazione,

puntando piuttosto all'acquisto di un nuovo ecografo una volta ultimata la nuova sede. Ed eccoci arrivati al momento di provvedere. C&T ha preso contatti con la rappresentanza a Bissau della società Utilmedica di Lisbona e ha individuato l'apparecchiatura adatta alle sue necessità. SISTEMA DE ULTRASOM A CORES MINDRAY-Z5 C'è un però: C&T chiede a noi un nuovo intervento, dato che per l'acquisto servono 15.000 euro. La cifra, per quanto importante, non è enorme e noi confidiamo nella vostra collaborazione.

### PROGETTO ATTIVISTE

**L**a lotta contro l'AIDS richiede un'attività capillare di cui il Presidente di Ceu e Terras descrive il funzionamento a pag. 8. Questa si può attuare solo con l'aiuto di persone che aiutino a scoprire i nuovi casi di sieropositività e a seguire le donne malate a domicilio per aiutarle a prendere regolarmente le medicine e a seguire le direttive del medico. Purtroppo si tratta di un'attività non finanziata dal Governo. Come Cielo e Terre vorremmo collaborare per l'attuazione di questo servizio, impiegando a questo scopo il vostro contributo che finora era servito per il pagamento dell'affitto, ora non più necessario.

Il personale richiesto è il seguente:

- 3 attiviste incaricate di seguire le nuove donne in gravidanza per sostenere l'adesione al trattamento;
- 3 attiviste incaricate di seguire a domicilio i casi più complicati per difficoltà nella gestione dei farmaci o casi di pazienti in stato di malattia avanzata e che necessitano di supporto;
- 2 attiviste incaricate di sensibilizzare le donne incinte nei diversi quartieri e di sostenere e recuperare quelle che si sono smarrite. Si tratta di donne che non seguono correttamente la profilassi o che non si presentano in clinica per un periodo di tre mesi o più.
- 1 assistente sociale il cui compito è quello di coordinare e promuovere il lavoro. È anche suo compito quello di sensibilizzare i familiari delle pazienti in modo che siano loro di supporto all'interno della famiglia e della comunità. Solitamente questo familiare è indicato dalla stessa donna incinta, in quanto è necessario che sia una persona di sua totale fiducia.

Pertanto, il progetto comprende 8 attiviste e 1 assistente sociale.

Per quanto riguarda i costi del progetto, si calcola una spesa annuale di

**Euro 15.000**

## Ngozi Okonjo-Iweala

Ai vertici dell'Organizzazione mondiale per il commercio (Wto) qualcosa è cambiato. Ngozi Okonjo-Iweala, ex ministra delle Finanze della Nigeria e già numero due della Banca Mondiale, è la prima donna e la prima africana a ricoprire la carica di direttore generale dell'Organizzazione.

**D**oppia cittadinanza nigeriana e americana, laurea ad Harvard, dottorato al Mit, Ngozi Okonjo-Iweala è un'economista di fama mondiale specializzata in economia dello sviluppo con 25 anni di esperienza alla Banca mondiale e sette anni come ministro delle Finanze in Nigeria.



Da anni presiede anche la GAVI, organizzazione internazionale che garantisce accesso e distribuzione dei vaccini nei paesi in via di sviluppo e grazie alla quale ogni anno vengono vaccinati milioni di bambini in tutto il mondo. Ha già chiarito che con lei le cose al Wto cambieranno e nelle sue prime parole da direttore generale in pectore ha ribadito la necessità di garantire a tutti l'accesso ai vacci-

ni e alle cure contro il Covid. In più di un'occasione, negli ultimi mesi, aveva ribadito che dopo la pandemia non si potrà tornare al 'business as usual' e a chi le muoveva la critica di non avere un background nel commercio, aveva chiarito: "Ci sono molte persone con competenze tecniche al Wto ma i problemi ci sono e stanno peggiorando. Serve qualcos'altro, forti capacità negoziali, qualcuno in grado di coinvolgere i leader in modo sostanziale". Un approccio pragmatico e politico a problemi concreti e politici insomma, che consenta di superare la sfiducia e rilanciare organizzazioni e dinamiche multilaterali. Negli anni passati al governo, Okonjo-Iweala ha contribuito a un programma completo di riforme che ha stabilizzato i conti pubblici e il sistema economico del paese più popoloso dell'Africa, promuovendo una maggiore trasparenza fiscale per combattere la corruzione. In questa veste ha anche guidato i negoziati della Nigeria con il Club dei creditori di Parigi, che nel 2005 hanno portato alla cancellazione di 30 miliardi di dollari di debito.

La nomina di Okonjo-Iweala rappresenta davvero una novità dirompente. In una congiuntura critica per il commercio internazionale, in cui però proprio dall'Africa giun-

gono segnali in controtendenza – come dimostra l'avvio degli scambi nella cornice dell'African Continental Free Trade Area (AfCFTA) – che la leadership dell'organismo sia affidata all'ex ministra delle finanze della Nigeria è significativo. A lei il compito di ripensare il WTO, e di conferirgli nuova centralità, per accompagnare il sistema internazionale in un'era post-pandemica fondata su una migliore comprensione delle dinamiche socio-economiche nei paesi in via di sviluppo e in cui al continente africano sia riconosciuto un inedito protagonismo.

(da ISPI, Istituto per gli Studi di Politica Internazionale)

**Destina il tuo  
5x1000  
alla Fondazione Pime Onlus**



### Come collaborare con l'Associazione e sostenere le sue iniziative

- Aderendo all'Associazione e tenendosi informati sulle iniziative promosse dalla stessa.
- Segnalando le iniziative sostenute dall'Associazione a persone e ad enti (banche, cooperative, associazioni di volontariato, parrocchie, istituzioni,...) per eventuali donazioni.
- Segnalando all'Associazione nominativi di persone, enti, istituzioni eventualmente interessati a ricevere il Notiziario e documentazione sull'attività dell'Associazione.
- Contribuendo finanziariamente alla realizzazione delle iniziative sostenute dall'Associazione.

#### PER L'INVIO DI OFFERTE:

- Bonifico bancario a: "FONDAZIONE PIME onlus" Via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano - sul conto corrente c/o Credito Valtellinese - Sede di Milano - S. Fedele - IBAN: IT 11 W 05216 01630 000000005733 - BIC BPCVIT2S, indicando nella causale "Cielo e Terre S106".  
Si prega inviare conferma del bonifico tramite fax allo 02 4695193 o tramite e-mail all'indirizzo [uam@pimemilano.com](mailto:uam@pimemilano.com), specificando nome, cognome e indirizzo, per consentire di emettere il documento valido per la detrazione fiscale.

- Assegno bancario non trasferibile intestato a "FONDAZIONE PIME onlus".
- Conto Corrente Postale 39208202 intestato a "FONDAZIONE PIME onlus" - Via Mosè Bianchi 94, 20149 Milano, utilizzando il bollettino precompilato allegato al Notiziario.  
Carta di credito (Visa, Carta sì, Mastercard) tramite il sito [www.pimemilano.com](http://www.pimemilano.com), specificando la causale "Cielo e Terre S106".

**Ogni offerta, salvo quelle in contanti, è deducibile/detraibile fiscalmente secondo le normative di legge in vigore.**

## Assistenza domiciliare e attiviste

L'associazione Ceu e Terras fin dagli inizi ha lavorato a Bissau ma ha pazienti provenienti da varie località intorno alla città. CeT si prende cura delle donne in stato di gravidanza per scoprire quelle che sono sieropositive e per offrire loro tutti i servizi di cui hanno bisogno, per mantenere un buono stato di salute generale e impedire la trasmissione del virus al bambino. Secondo la nostra esperienza ciò è possibile fino al 98% dei casi.



L'attività del nostro Centro Materno Infantile viene incontro alla dura realtà in cui si trovano nel paese le donne incinte per garantire loro una gravidanza e un parto sicuro. Si tenga presente che la Guinea-Bissau è uno dei paesi che hanno il più alto tasso di mortalità materna e infantile in tutto il mondo. Il nostro vantaggio è quello di poter fare il test di sieropositività a un gran numero di future mamme in modo da identificare quelle che sono infette da HIV, e garantire loro le cure specifiche per prevenire il passaggio dell'HIV al loro bambino. Facciamo il test in media a più di 2.000 donne all'anno: il tasso di prevalenza dell'HIV tra le donne incinte che si rivolgono alla nostra struttura è del 7,6%.

Questo lavoro si inserisce in un contesto culturale che presenta problemi specifici a cui dobbiamo rivolgere una particolare attenzione per garantire l'efficacia degli interventi clinici a favore delle nostre pazienti. La visione del mondo, i valori, le concezioni e gli ideali tipici della società influiscono in modo determinante sul comportamento pratico dei suoi membri. Il contatto con realtà diverse non garantisce automaticamente l'assimilazione di concetti nuovi e, quindi, un cambiamento del modo di comportarsi. Questo fatto, associato alle

pressioni esercitate sulla gente da parte dei guaritori tradizionali che temono di perdere la clientela, mostra quanto sia difficile garantire un corretto utilizzo dei servizi sanitari.

È necessario perciò fare una buona lettura della realtà su cui si intende agire. Ciò significa individuare potenziali ostacoli, trovare modalità che aiutino un processo di superamento di determinate convinzioni e, infine, fornire strumenti che possono aiutare a interpretare la realtà in modo diverso.

È necessario tener presente che la maggior parte dei nostri utenti provengono da famiglie bisognose, non hanno frequentato la scuola se non magari a un livello molto basso. Considerando i modi di vita e le concezioni proprie degli ambienti in cui vivono (nelle periferie e nei villaggi), l'Associazione Ceu e Terras ha cercato sin dagli inizi di associare l'intervento clinico con un lavoro di sostegno sociale, in particolare adottando il follow-up domiciliare.

È in questa attività essenziale che entra in gioco il ruolo delle attiviste, coordinate da un assistente sociale. La maggior parte di loro sono persone sieropositive che hanno già ricevuto con buoni risultati le cure del caso, hanno un ottimo aspetto fisico e psicologico e i cui figli sono risultati negativi ai test.

Quando contattano una nuova paziente, le attiviste parlano anche delle loro esperienze e aiutano le donne incinte risultate positive ad accettare la malattia e a impegnarsi nel trattamento richiesto. Siccome si tratta di persone che sono nelle loro stesse condizioni ma hanno un bell'aspetto, e inoltre sono state formate e hanno svolto questo lavoro per diversi anni, i loro argomenti e gli esempi che portano risultano maggiormente convincenti circa la possibilità di una cura.

Una donna incinta che ha appena saputo di essere sieropositiva si identifica più facilmente con una donna ben messa che la informa che anche lei è sieropositiva. Cioè, questa donna incinta si sentirà più a suo agio con l'attivista che non col medico. Le informazioni raccolte dalle attiviste sono trasmesse all'assistente sociale e poi al medico che così può conoscere meglio la paziente ed è in grado di aiutarla in modo più personalizzato.

Le attiviste insegnano alla donna incinta come assumere correttamente il farmaco e poi come prendersi cura del bambino, rispettando le date delle consultazioni e dei controlli. Quando una paziente è assente per un po' di tempo, il medico informa l'assistente sociale e questi chiama l'attivista per sapere il motivo. Così si può intervenire in modo tempestivo.

Noel Vieira

### Notiziario

#### Cielo e Terre

Editore:

**FONDAZIONE PIME onlus**

**Via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano**

**tel. 02 43822544**

**C. F. 97486040153**

**P. IVA 06630940960**

#### Direttore responsabile:

Sandra Rocchi Moro Visconti

#### Proprietà:

Associazione Cielo e Terre

Via Monte Rosa 81 - 20149 Milano

#### Presidente:

P. Sandro Sacchi

E-mail: [asacchi37@gmail.com](mailto:asacchi37@gmail.com)

Autorizzazione Tribunale Milano

n. 550 del 14/10/2002

Spedizione in A.P. DL 353/2003

(conv. in L. 27/2/04) art. 1 comma 2

Distribuzione gratuita

Stampa: **Multimedia Publishing**

**Milano**

#### INFORMATIVA SULLA PRIVACY

AI SENSI DEL D.LGS. 196/2003 ART. 13

Le comunichiamo che il titolare del trattamento dei suoi dati personali è Ghezzi Mario (Legale Rappresentante FONDAZIONE PIME onlus). I suoi dati verranno trattati con la massima riservatezza attraverso l'utilizzo di strumenti elettronici e cartacei e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse da quelle istituzionali. In qualsiasi momento lei potrà esercitare i suoi diritti ed in particolare, in qualunque momento: ottenere la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiederne l'integrazione o l'aggiornamento, oppure la rettifica (art. 7 D.LGS. 196/03). Ai sensi del medesimo articolo ha il diritto di chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Le richieste vanno rivolte a:

FONDAZIONE PIME onlus - via Monte Rosa 81 - 20149 Milano